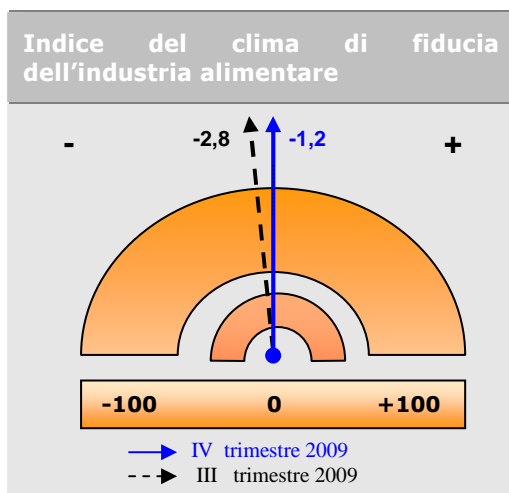


Clima di fiducia dell'industria alimentare italiana



Fonte: ISMEA

Segmenti star*	ICF (IV trim 2009)	IV trim '09 vs III trim '09
Prod. da forno	39,1	+37
Riso	28,7	+47
Acque e bev. analc.	26,9	+32
Industria dolciaria	20,6	+12
Pasta	6,9	+3
Industria del pesce	5,4	+4

* **segmenti star**: il valore dell'indice è positivo e superiore a quello medio dell'industria alimentare e la variazione assoluta congiunturale dell'indice è anch'essa positiva

Fonte: ISMEA

FOCUS SULLA CONGIUNTURA

@ Migliora, per il terzo trimestre consecutivo, la fiducia degli operatori dell'industria alimentare italiana. Nel quarto trimestre del 2009, l'indice si attesta a -1,2, guadagnando quasi due punti sul valore del trimestre precedente. Questo il risultato che emerge dall'indagine congiunturale trimestrale condotta da Ismea nel mese di dicembre presso il panel dell'industria alimentare (l'indice varia tra -100 e +100).

@ La congiuntura dell'industria alimentare italiana, caratterizzata dalla ripresa degli ordini, dalla contrazione delle scorte e da attese di produzione prudentemente positive per il primo trimestre del 2010, riflette l'allentamento della crisi e il clima percepito da ultimo nel nostro Paese. Infatti, nel mese di novembre, la produzione industriale nazionale, dopo il miglioramento di agosto, ha solo confermato il livello del mese precedente e in termini tendenziali - sulla scorta dei dati corretti per gli effetti di calendario - è risultata ancora in flessione (-8%). Affatto stazionaria invece la produzione del comparto alimentare, sia in termini congiunturali che tendenziali.

@ A livello settoriale, gli indici evidenziano che il miglioramento congiunturale della fiducia ha interessato maggiormente i segmenti dell'industria del riso, dei prodotti da forno, delle acque naturali e delle bevande analcoliche, dolciaria, della pasta e della lavorazione del pesce. Negativa, invece, la congiuntura dei settori dell'olio d'oliva, del pane, della trasformazione ortofrutticola, dell'industria molitoria e di quella lattiero-casearia.

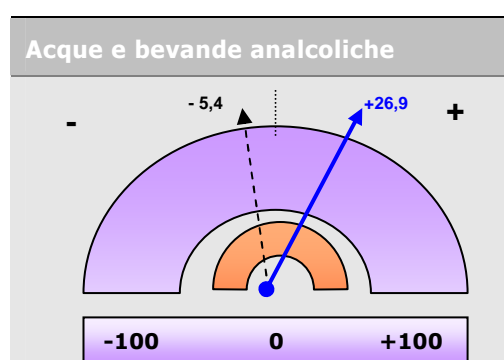
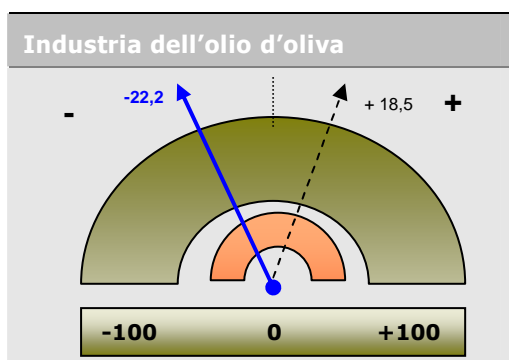
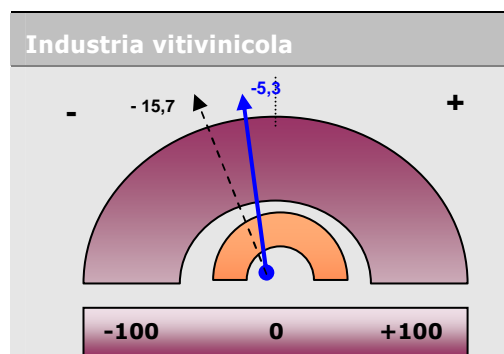
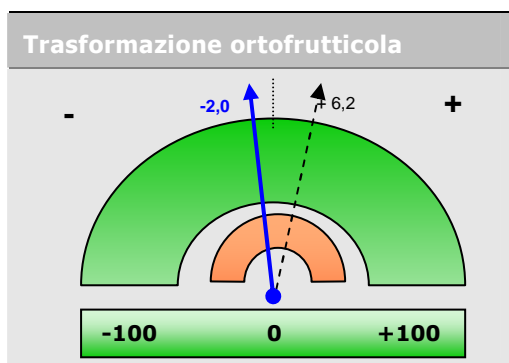
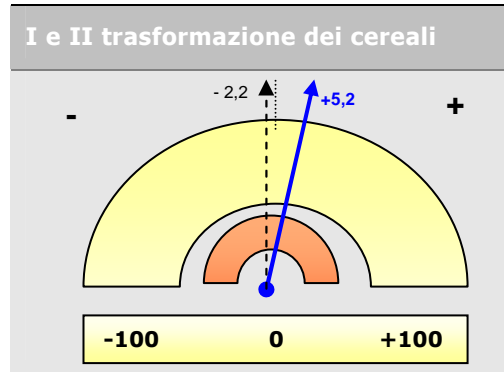
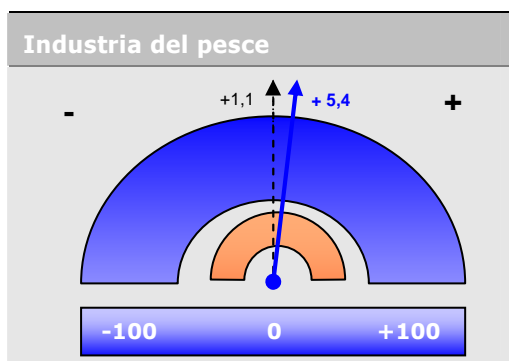
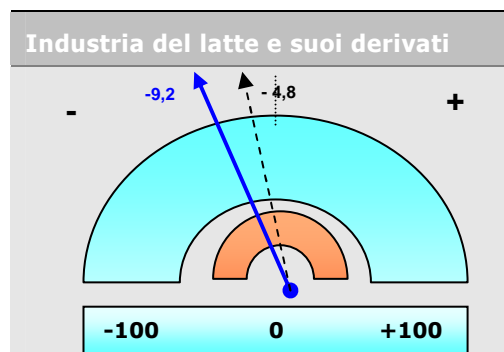
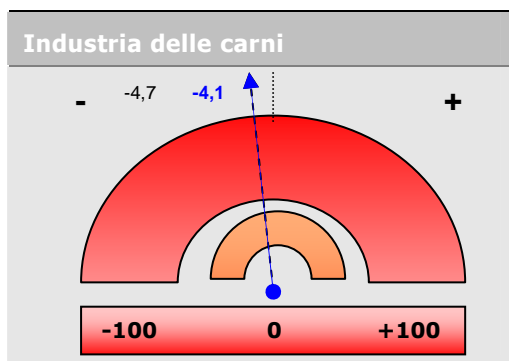
@ Sulla base dei dati medi annuali, il 2009 si è rivelato complessivamente difficile per la fiducia dell'industria alimentare italiana, il cui indice medio (-6,3) ha perso 5 punti sul valore corrispondente del 2008. Nel dettaglio dei singoli comparti, l'anno è risultato favorevole per l'industria delle acque naturali e delle bevande analcoliche e per l'industria della pasta; negativo, invece, per l'industria mangimistica.

@ I risultati del *Focus on sugli effetti della crisi economica*, attestano un'attenuazione delle difficoltà rispetto allo scorso anno. Benché la contrazione della domanda nazionale si sia confermata come principale conseguenza della crisi, è stato rilevato, rispetto alla fine del 2008, un diverso atteggiamento degli operatori: la strategia della prudenza e del ridimensionamento (produttivo e occupazionale) è stata sostituita dalla strategia di rilancio della domanda, con interventi di ampliamento del portafoglio clienti e della ricerca di nuovi mercati di sbocco sul territorio nazionale ed estero. Contestualmente è stata rilevata anche una mitigazione delle difficoltà di accesso al credito.

@ I dati rilevati nell'ambito dell'approfondimento trimestrale sull'andamento della commercializzazione delle industrie alimentari hanno infine messo in evidenza uno scenario complessivo sofferente, nell'ambito del quale la solida tenuta di mercato delle imprese agroalimentari nazionali (valutata in termini di concorrenza rispetto ai diretti concorrenti) nel corso del 2009 è apparsa indebolita dalla caduta della domanda conseguente alla crisi, che ha comportato una riduzione del fatturato.

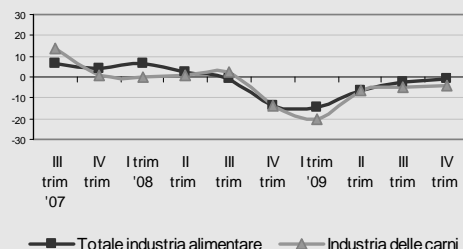
Quarto trimestre 2009

numero 1/10 – Gennaio 2010

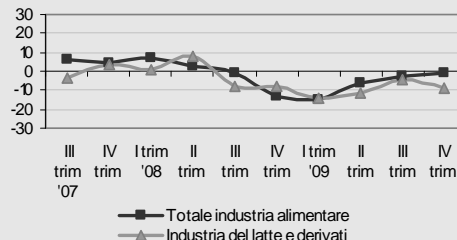


Legenda : —> IV trimestre 2009; - - -> III trimestre 2009
 Fonte: ISMEA

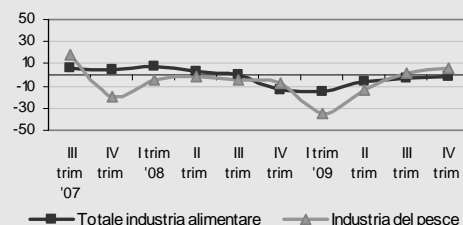
Industria delle carni - ICF



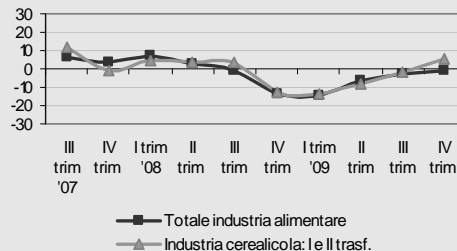
Industria del latte e suoi derivati - ICF



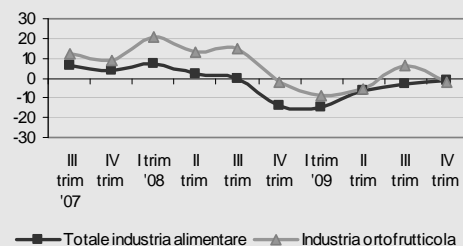
Industria del pesce- ICF



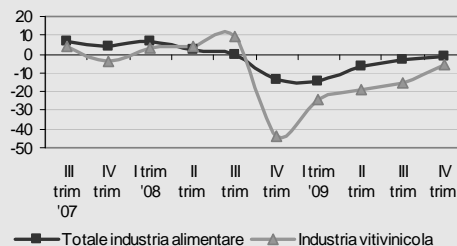
I e II trasformazione dei cereali - ICF



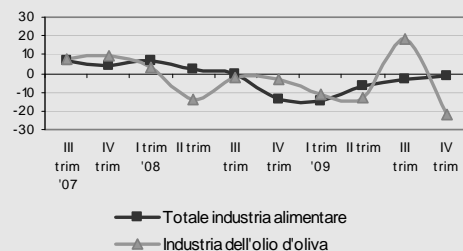
Trasformazione ortofruitticola - ICF



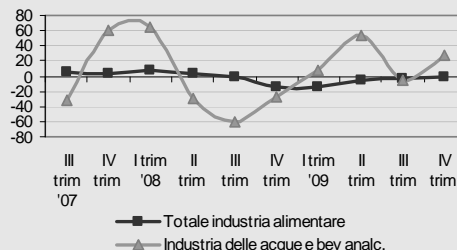
Industria vitivinicola - ICF



Industria dell'olio d'oliva - ICF

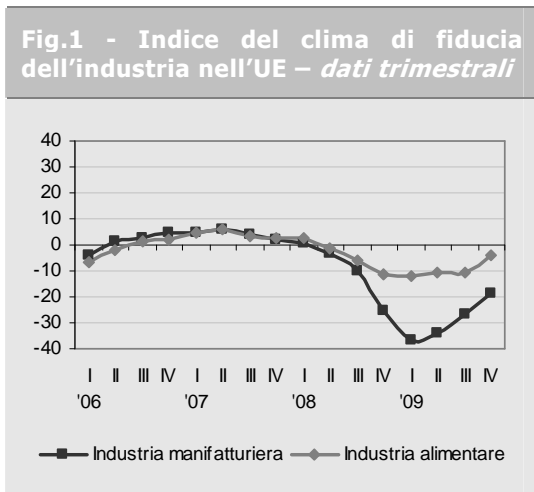


Acque e bevande analcoliche - ICF

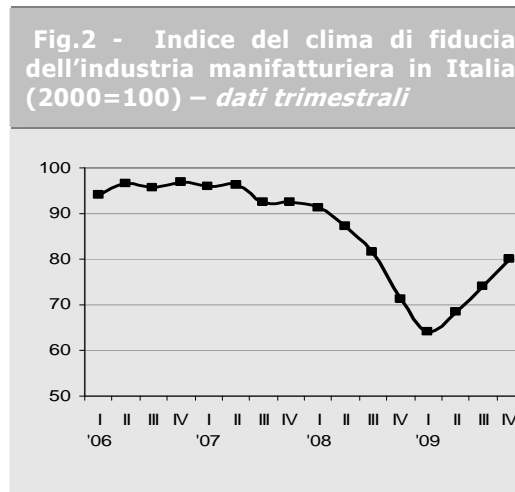


Fonte: ISMEA

1. Contesto



Fonte: elaborazioni ISMEA su dati EC, Economic and Financial Affairs



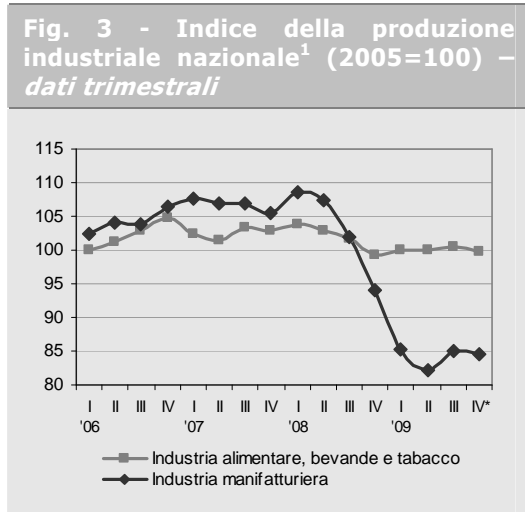
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISAE

Continua per il terzo trimestre consecutivo la ripresa della fiducia dell'industria manifatturiera dell'UE: nel quarto trimestre del 2009, l'indice, con un valore pari a -18, recupera altri otto punti nel confronto congiunturale e sette in quello tendenziale (Figura 1). Anche per l'industria alimentare il quarto trimestre del 2009 ha segnato una ripresa della fiducia: l'indice, infatti, con un valore pari a -4, ha spuntato un miglioramento di sette punti in termini sia congiunturali che tendenziali.

Nel nostro Paese, l'indice del clima di fiducia dell'industria manifatturiera, elaborato dall'Isae (Figura 2), ha registrato anch'esso un'ulteriore ripresa: l'indice, su base trimestrale, nel quarto trimestre dell'anno è risultato pari a 79,9, superiore a quello del trimestre precedente (74,1) e a quello del trimestre corrispondente del 2008 (71,4).

Il miglioramento della fiducia dell'industria italiana, in questo quarto trimestre, va ricondotto alla ripresa del portafoglio ordini, al ridimensionamento delle giacenze di prodotti finiti e al recupero delle attese positive a breve termine sulla produzione. Con segnato riferimento all'andamento della produzione industriale nazionale, in base all'ultimo dato ufficiale disponibile, si segnala che nel bimestre ottobre-novembre 2009, rispetto al terzo trimestre dell'anno, si è avuta una battuta d'arresto del manifatturiero (-0,5%), che attenua l'entusiasmo per la ripresa dei tre mesi precedenti. Nello stesso bimestre, la produzione media dell'industria alimentare ha anch'essa registrato una lieve flessione sul livello medio del terzo trimestre del 2009 (-0,7%), senza tuttavia discostarsi significativamente dal dato pressoché costante del 2009 (Figura 3). A questo proposito, come già altre volte detto, va evidenziato che negli ultimi due anni la produzione industriale nazionale ha risentito della crisi in modo più forte di quanto essa non sia stata percepita dall'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, sicché anche in termini di ripresa è maggiore l'impegno richiesto al manifatturiero, complessivamente inteso, affinché possa ritornare sui livelli produttivi del periodo antecedente la

crisi. Invero, nel confronto tendenziale lo svantaggio risulta ancora significativo per la produzione dell'intero manifatturiero e ormai quasi azzerato per il segmento dell'alimentare. Infatti, facendo assegnamento sui dati corretti per gli effetti di calendario, si osserva che nel periodo gennaio-novembre 2009, rispetto al periodo corrispondente del 2008, l'indice della produzione del settore manifatturiero ha registrato una flessione di diciannove punti percentuali, mentre quella riportata dall'industria alimentare, delle bevande e del tabacco è di appena due punti percentuali. Analogamente, prendendo in considerazione solo la media del periodo ottobre-novembre 2009 e confrontandola con quella del bimestre ottobre-novembre 2008, si evince che l'indice dell'industria manifatturiera risulta in flessione di dieci punti percentuali, mentre quello dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco conferma lo stesso livello.

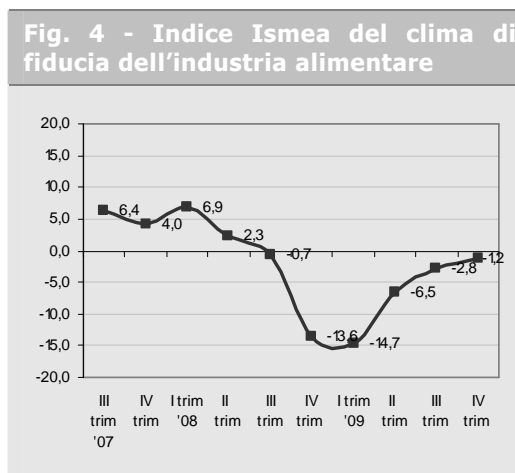


1) destagionalizzato

* media del bimestre ottobre-novembre 2009, non essendo ancora disponibile il dato di dicembre.
Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

2. La fiducia dell'industria alimentare italiana

L'indice Ismea del clima di fiducia dell'industria alimentare, non destagionalizzato, nel quarto trimestre del 2009 si è attestato a -1,2, riportando un miglioramento rispetto al dato del trimestre precedente (-2,8). Invero, dopo l'andamento negativo del 2008, l'indice ha registrato una ripresa moderata ma progressiva già a partire dal secondo trimestre del 2009, ripresa che lo sta riavvicinando ai valori antecedenti il periodo di crisi (Figura 4).



Fonte: ISMEA

Le determinanti della ripresa della fiducia, in questo ultimo trimestre del 2009, vanno ravvisate nella ripresa degli ordini¹ e nella riduzione delle scorte di magazzino²: infatti, il saldo relativo agli ordini si è attestato a -14,3 e quello delle

¹ Agli operatori è stato chiesto se il livello degli ordini nel quarto trimestre è superiore, normale o inferiore alla media del periodo. La differenza tra le percentuali di risposte "superiore" e "inferiore" fornisce il valore del saldo.

² Agli operatori è stato chiesto se il livello delle scorte di magazzino nel quarto trimestre è superiore, normale o inferiore alla media del periodo. La differenza tra le percentuali di risposte "superiore" e "inferiore" fornisce il valore del saldo.

scorte a -5,1 (contro, rispettivamente, il -21,6 e il +1,7 del terzo trimestre). Sul fronte delle attese di produzione³, invece, a seguito del consueto calo delle attese dopo il periodo delle festività natalizie e probabilmente anche a causa della battuta d'arresto avutasi sul fronte produttivo negli ultimi mesi del 2009, i giudizi complessivi dell'industria alimentare sono risultati sì positivi ma in flessione rispetto ai precedenti tre mesi (saldo: +5,7; Tabella 1).

Tab. 1 – Indice Ismea del clima di fiducia dell'industria alimentare e sue componenti

	ICF	Saldi		
		ordini	scorte	attese produz.
IV trim '09	-1,2	-14,3	-5,1	5,7
III trim '09	-2,8	-21,6	1,7	15,1
II trim '09	-6,5	-24,7	7,0	12,2
I trim '09	-14,7	-42,0	8,5	6,6
IV trim '08	-13,6	-25,5	7,8	-7,6

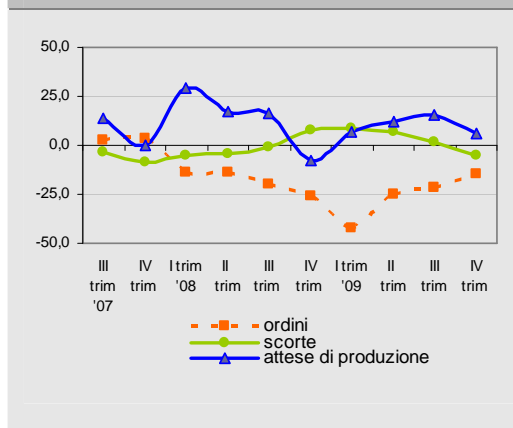
Fonte: ISMEA

Dall'osservazione delle tre componenti dell'indice a decorrere dalla seconda metà del 2007, si evince che dopo la tendenza negativa che ha caratterizzato tutto il 2008 e i primi tre mesi del 2009 – in termini di graduale contrazione degli ordini, di accumulo delle scorte e di ridimensionamento delle attese di produzione almeno fino all'ultimo trimestre del 2008 -, dal secondo al quarto trimestre del 2009 si registra un andamento positivo che lascia sperare nella ripresa e nel consolidamento della stessa. Negli ultimi tre mesi dell'anno, infatti, gli ordini, seppure su terreno ancora negativo, continuano a migliorare e le scorte di magazzino si riducono addirittura al di sotto del livello normale

³ Agli operatori è stato chiesto se il volume della produzione nel prossimo trimestre aumenterà, rimarrà stabile o diminuirà. La differenza tra la previsione di volumi in aumento e in diminuzione fornisce il valore del saldo.

del periodo (Figura 5); solo le attese di produzione, positive ma più contenute di quelle del secondo e del terzo trimestre, suggeriscono una maggiore prudenza nel parlare già di ripresa.

Fig. 5 – Componenti dell'indice del clima di fiducia (saldo delle percentuali di risposta)



Fonte: ISMEA

Considerando poi il valore assunto dall'indice e dalle sue componenti in ciascun segmento del Panel Ismea⁴, il quarto trimestre del 2009 risulta ancora caratterizzato da diversi valori negativi, sebbene in ripresa rispetto ai tre mesi antecedenti (Tabella 2). In particolare, il *sentiment* risulta positivo nei segmenti dei prodotti da forno, del riso, delle acque naturali e delle bevande analcoliche, in quello dolciario, della pasta e della lavorazione del pesce dove è stata determinante la ripresa del portafoglio ordini. Di contro, rispetto al clima generale, risultano particolarmente in difficoltà l'industria della prima lavorazione delle carni bianche e degli elaborati a base di carne, l'industria della trasformazione ortofrutticola, quella molitoria, del pane, lattiero-casearia e dell'olio d'oliva, segmenti produttivi dove la domanda si è confermata diffusamente bassa e le attese di produzione niente

⁴ Per approfondimenti sull'articolazione del Panel dell'industria alimentare Ismea si rimanda alla nota metodologica riportata in calce al documento.

affatto brillanti. Per l'industria dei gelati, invece, l'indice è risultato ancora negativo e basso (-16), ma in miglioramento congiunturale. Similmente, tutti gli altri settori osservati, hanno registrato un indice della fiducia negativo, prossimo a quello medio complessivo, e in miglioramento rispetto allo scorso trimestre.

Tab. 2 – Indice Ismea del clima di fiducia dell'industria alimentare e sue componenti, per segmento (IV trimestre 2009)

Segmento	ICF	saldi		
		ordini	scorte	previs. produz.
Prima lavorazione carni *	-6,2	-17,1	-6,2	-7,6
Prima lavorazione carni **	-1,1	-13,7	2,2	12,6
Seconda lavorazione carni	-2,2	-9,8	0,9	4,2
Pesce	5,4	28,3	37,7	25,6
Ortofrutta	-2,0	-9,3	3,7	7,1
Olio d'oliva	-22,2	-62,1	-40,5	-45,0
Lattiero casearia	-8,3	-23,5	-4,4	-5,8
Gelati	-16,1	-38,3	11,8	1,7
Molitoria	-6,1	-23,3	-6,2	-1,1
Riso	28,7	21,0	1,5	66,6
Mangimi	-6,4	-35,0	4,8	20,6
Pane	-12,4	-38,1	-7,6	-6,6
Prodotti da forno	39,1	33,7	-39,8	43,8
Dolciaria	20,6	15,8	-20,1	26,0
Pasta	6,9	-2,4	-8,1	14,9
Vino	-5,3	-21,3	4,7	10,2
Acque e bevande analc.	26,9	34,9	-3,6	42,1
Totale	-1,2	-14,3	-5,1	5,7

Legenda: * eccetto volatili e conigli
 ** volatili e conigli

Fonte: Ismea

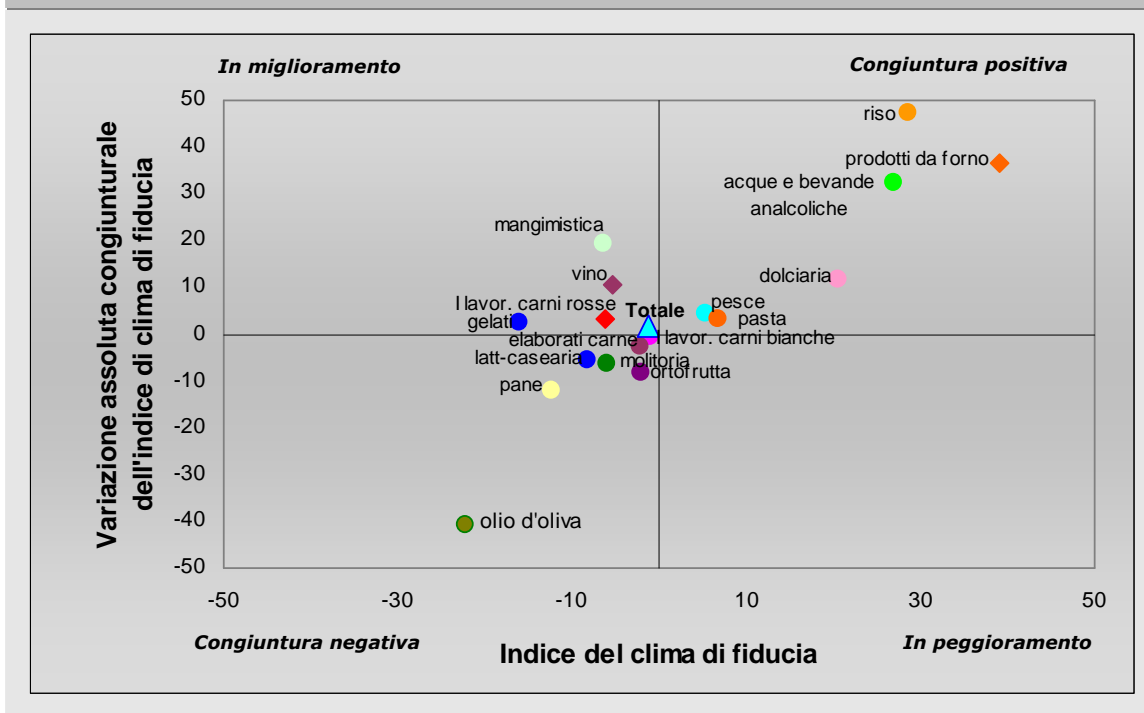
Di seguito, in base al valore assunto dall'indice di clima di fiducia e dalla variazione congiunturale dello stesso, viene riportata la mappa di posizionamento dei segmenti osservati.

In particolare:

- nel quadrante della **congiuntura positiva**, il valore dell'indice è positivo e la variazione assoluta congiunturale dell'indice è anch'essa positiva;
- nel quadrante della **congiuntura in peggioramento**, il valore dell'indice è positivo ma la variazione assoluta congiunturale dell'indice è negativa;
- nel quadrante della **congiuntura in miglioramento**, il valore dell'indice è negativo ma la variazione assoluta congiunturale dell'indice è positiva;
- nel quadrante della **congiuntura negativa**, il valore dell'indice è negativo e la variazione assoluta congiunturale dell'indice è anch'essa negativa.

Nel trimestre qui analizzato, in base alla tassonomia qui adottata, sei dei diciassette comparti osservati si sono collocati nel quadrante della "congiuntura positiva"; sette in quello della "congiuntura negativa"; quattro nel quadrante della "congiuntura in miglioramento"; nessuno in quello della "congiuntura in peggioramento" (Figura 6).

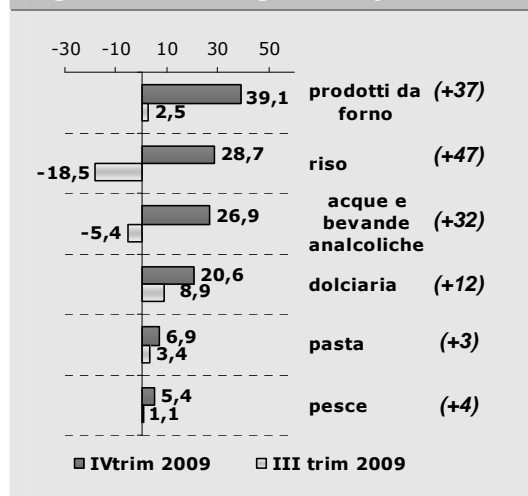
Fig. 6 – Mappa di posizionamento dei segmenti del Panel Ismea dell'industria alimentare (IV trimestre 2009)



Fonte: ISMEA

Tra i segmenti contraddistinti da una *congiuntura positiva*, l'industria dei prodotti da forno è quella che ha registrato il valore dell'indice più alto (Figura 7). Va evidenziato che tra i segmenti che in questo trimestre sono stati interessati da una congiuntura positiva, lo scorso trimestre avevano già riportato un valore positivo dell'indice quello dei prodotti da forno, quello dolciario, quello ittico e quello della pasta. Diversamente, per l'industria del riso e delle bevande, contraddistinti nel terzo trimestre da un valore dell'indice negativo, la variazione congiunturale di fine anno è stata tale da determinare non solo un miglioramento, ma anche il passaggio su valori positivi dell'indice medesimo.

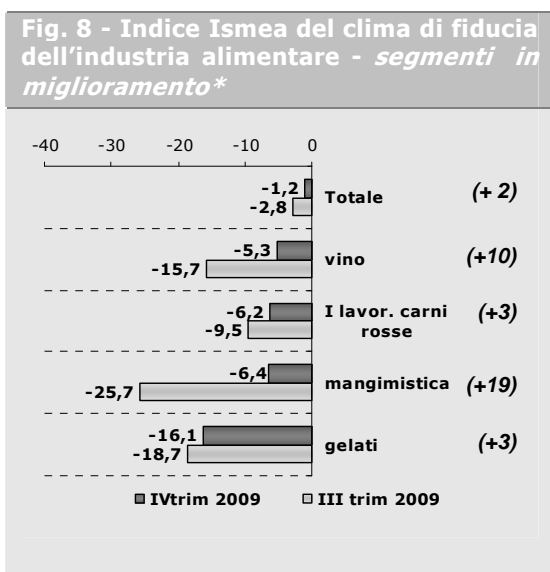
Fig. 7 - Indice Ismea del clima di fiducia dell'industria alimentare - segmenti con congiuntura positiva*



* in parentesi è riportata la variazione assoluta del IV trimestre 2009 vs III trimestre 2009

Fonte: ISMEA

Nell'industria del vino, in quella della prima lavorazione delle carni rosse, in quella mangimistica e dei gelati, l'indice, nel quarto trimestre, pur attestandosi su valori ancora negativi, ha registrato un *miglioramento congiunturale*, riportando una variazione positiva rispetto al trimestre precedente (Figura 8). Diverse le determinanti di questo miglioramento congiunturale della fiducia, a seconda del settore considerato. Così, nel caso dell'industria enologica e mangimistica, esso è essenzialmente riconducibile alla ripresa degli ordini e delle attese di produzione; nel caso dell'industria della prima lavorazione delle carni rosse, all'incremento degli ordini e alla riduzione delle scorte; mentre, nel caso dell'industria dei gelati, esclusivamente alle positive attese di produzione, dato che questo settore contestualmente ha registrato un peggioramento degli ordini e un accumulo delle scorte.

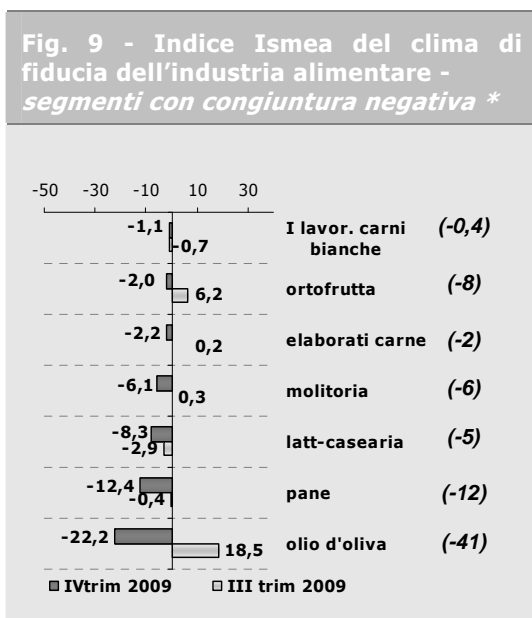


* in parentesi è riportata la variazione assoluta del IV trimestre 2009 vs III trimestre 2009

Fonte: ISMEA

Nell'ambito dei segmenti con *congiuntura negativa*, il calo più forte della fiducia è stato registrato dall'industria dell'olio d'oliva e, con un certo distacco, dall'industria del pane (Figura 9). Più contenuta, invece, la flessione che ha interessato la trasformazione

ortofrutticola, l'industria molitoria, quella lattiero-casearia e quella degli elaborati a base di carne. Quasi invariato, infine, il livello di fiducia degli operatori dell'industria della prima lavorazione delle carni bianche. Seppure con intensità diverse, l'indebolimento della fiducia di questi settori industriali è stato causato dal ridimensionamento trimestrale degli ordini e delle attese di produzione. Solo nel caso della trasformazione ortofrutticola e dell'industria della seconda lavorazione delle carni a tali fattori si aggiunge anche un accumulo delle scorte.



* in parentesi è riportata la variazione assoluta del IV trimestre 2009 vs III trimestre 2009

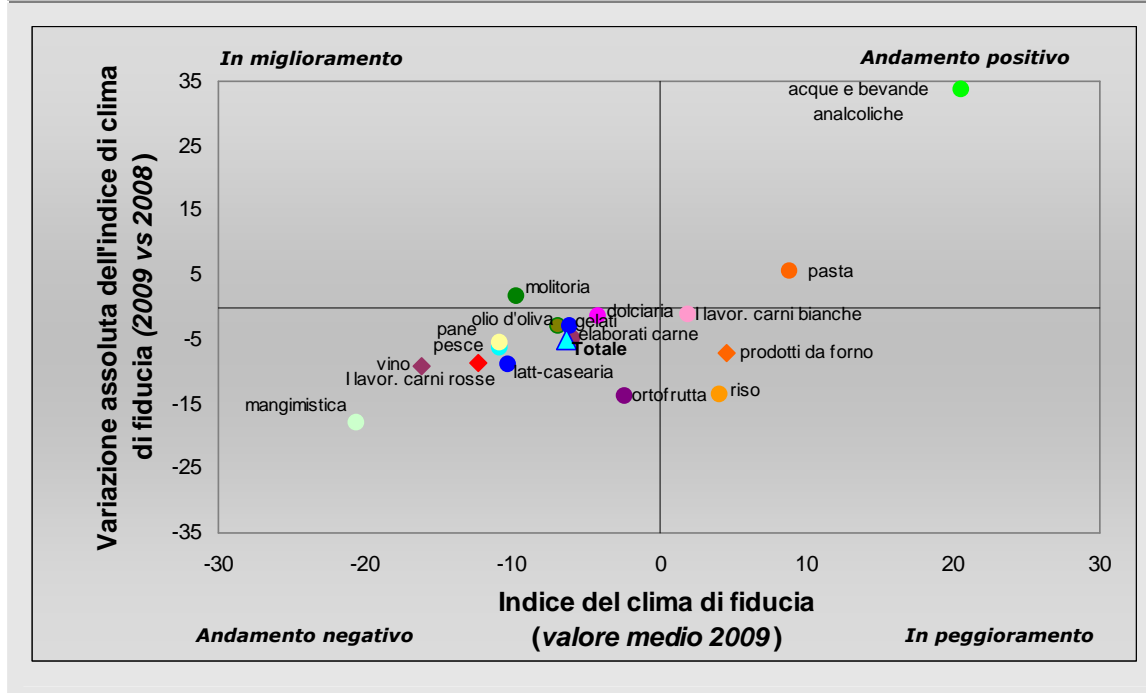
Fonte: ISMEA

Considerando adesso il dato medio del 2009 e calcolando la variazione rispetto al dato corrispondente del 2008, la fiducia dell'industria alimentare italiana registra un peggioramento che indebolisce l'indice già negativo dello scorso anno (Indice clima di fiducia 2009: -6,3; variazione assoluta sul 2008: -5; Figura 10). Il settore, invece, che vanta il miglior posizionamento è quello delle acque naturali e delle bevande analcoliche (Indice clima di fiducia 2009: +20,6; variazione assoluta sul 2008: +33,7; Figura 10). Segue, seppure con un certo distacco, il settore della pasta,

che conferma e migliora anch'esso il valore positivo dell'indice di fiducia dello scorso anno (Indice clima di fiducia 2009: +8,9; variazione assoluta sul 2008: +5,5). Per i settori del riso, dei prodotti da forno e della prima lavorazione delle carni bianche, il 2009 si chiude su livelli sì positivi, ma più bassi di quelli registrati mediamente nel 2008. Per tutti gli altri settori, poi, nel 2009 si è avuto un peggioramento del clima di fiducia che ha oltremodo affievolito il livello già insoddisfacente dell'anno precedente, ad eccezione del settore molitorio il cui indice, pur rimanendo su

terreno negativo (-9,7), ha registrato un lieve miglioramento (variazione: +1,6). Questo andamento negativo del clima che ha interessato la stragrande maggioranza dei settori dell'industria alimentare è stato invece percepito con una maggiore sensibilità dal comparto dell'industria mangimistica, che chiude l'anno su valori particolarmente bassi (Indice clima di fiducia 2009: -20,6; variazione assoluta sul 2008: -17,9).

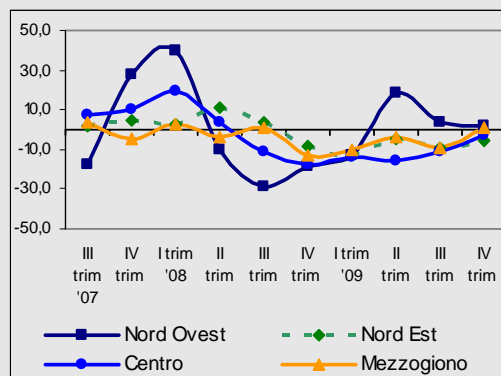
Fig. 10 – Mappa di posizionamento dei segmenti del Panel Ismea dell'industria alimentare (2009 vs 2008)



Fonte: ISMEA

L'analisi territoriale, invece, evidenzia come i diversi andamenti regionali, nel quarto trimestre del 2009, abbiano determinato un riavvicinamento e quindi un allineamento col dato medio nazionale delle quattro macro aree del territorio nazionale: l'indice, in flessione solo nelle regioni del Nord Ovest dove comunque è rimasto positivo, ha registrato dei miglioramenti nelle regioni di Nord Est, al Centro e, soprattutto, al Mezzogiorno (Figura 11).

Fig. 11 – Indice Ismea del clima di fiducia dell'industria alimentare per area geografica



Fonte: ISMEA

Il livello degli ordini è risultato ancora diffusamente basso rispetto alla media del periodo, sebbene in miglioramento rispetto allo scorso trimestre; le scorte, eccetto che nelle regioni del Nord Est, sono risultate in diminuzione e pressappoco sui livelli "normali" per il trimestre; positive, infine, le attese di produzione, ma in flessione congiunturale nelle regioni del Nord e del Centro (Tabella 3).

Tab. 3 – Indice Ismea del clima di fiducia dell'industria alimentare e sue componenti per area geografica (IV trimestre 2009)

Area geografica	ICF	saldi		
		ordini	scorte	previs. produz.
Nord Ovest	1,7	-6,3	-6,8	4,6
Nord Est	-5,3	-15,3	2,5	2,0
Centro	-3,2	-24,8	-5,6	9,6
Mezzogiorno	0,7	-15,1	-5,8	11,5

Fonte: ISMEA

Più in dettaglio, nel **Nord Ovest**, l'indice (+1,7) è risultato in lieve flessione congiunturale (-1,9 punti) e in miglioramento tendenziale (+20,2 punti). Nell'ottica congiunturale, il calo viene spiegato dall'evoluzione negativa della fiducia delle imprese principalmente qui localizzate - ossia, quelle lattiero-

casearie, quelle della seconda lavorazione delle carni e quelle del pane - ed è riconducibile alla flessione degli ordini e delle attese produttive. Nel confronto tendenziale, invece, il miglioramento scaturisce dal confronto con dei dati particolarmente critici di fine 2008, determinati dall'impatto della crisi sull'industria alimentare italiana in quel periodo.

Nel **Nord Est**, l'indice si è confermato negativo (-5,1), ma in miglioramento congiunturale (+3,8 punti), e tendenziale (+3,3 punti). Nelle regioni di quest'area gli ordini si sono rivelati ancora bassi per la media del periodo ma in crescita e si è anche avuto un lieve accumulo delle scorte di magazzino; le attese di produzione sono invece risultate complessivamente positive ma un po' più contenute dello scorso trimestre .

In ripresa, poi, l'indice di fiducia nelle regioni del **Centro**: sebbene ancora su livelli negativi (-3,2), prosegue nel miglioramento congiunturale (+7,6 punti) e tendenziale (+14,7 punti). In questo caso, infatti, nonostante gli ordini siano stati considerati dagli operatori ancora bassi rispetto al livello normale del periodo, questi hanno registrato un buon miglioramento rispetto allo scorso trimestre (+18 punti), al quale si è aggiunto il ridimensionamento delle scorte e attese di produzione sì modeste ma comunque positive.

Infine, nel **Mezzogiorno**, - dove nell'ultimo anno la crisi ha determinato delle fluttuazioni della fiducia più contenute che altrove - l'indice si è portato su terreno positivo (+0,7) registrando un miglioramento sia congiunturale (+9,8 punti) sia tendenziale (+13,8 punti). Per le imprese qui localizzate, si è avuta una riduzione delle scorte, che a fronte di un livello degli ordini invariato rispetto allo scorso trimestre, ha avuto un impatto positivo sulle attese di produzione.

3. Focus on sulla crisi

L'impatto della crisi sulle imprese dell'industria agroalimentare risulta in attenuazione rispetto allo scorso anno: sebbene, a fine 2009, la quota degli operatori del Panel Ismea che ha dichiarato di stare ancora risentendo della crisi sia risultata elevata (63%; Tabella 4) è comunque inferiore a quella corrispondente di fine 2008 (73%).

Tab. 4 – Imprese che a fine 2009 hanno dichiarato di risentire o non risentire della crisi

Segmento	(%)		
	Si	No	Non so/ N.r.
Prima lavor. carni *	66,4	32,8	0,8
Prima lavor. carni **	40,0	60,0	0,0
Seconda lavor. carni	62,4	37,6	0,0
Pesce	80,0	20,0	0,0
Ortofrutta	69,4	30,6	0,0
Olio d'oliva	58,2	40,0	1,8
Lattiero casearia	63,1	36,1	0,8
Gelati	60,0	40,0	0,0
Molitoria	48,8	48,8	2,4
Riso	56,3	43,8	0,0
Mangimi	57,8	41,0	1,2
Pane	61,1	38,9	0,0
Prodotti da forno	55,8	44,2	0,0
Dolciaria	51,2	46,5	2,3
Pasta	65,4	34,6	0,0
Vino	74,5	24,5	0,9
Acque e bevande analc.	62,1	37,9	0,0
Totale	62,9	36,5	0,6

Legenda: * eccetto volatili e conigli
** volatili e conigli

Fonte: Panel ISMEA

Analogamente a quanto osservato nel 2008, le problematiche più ricorrenti, considerate dagli operatori come dirette conseguenze della crisi, si ravvisano nella contrazione della domanda nazionale (indicata dal 44,8% delle imprese che hanno dichiarato di avere risentito della crisi) e nella dilazione dei tempi di riscossione dei crediti (41,1%; Tabella 5). Si riduce invece la percentuale di quanti denunciano la difficoltà di accesso al credito (dal 20,1% al 15,8%) e quella di coloro che lamentano un accesso al credito più oneroso (dal 12,4% al 7,4%). Risulta ampiamente più contenuta anche la quota di quanti indicano tra le cause della crisi l'incremento dei costi delle materie prime e dei semilavorati impiegati nei processi produttivi aziendali (dal 17,5% al 3,3%) a fronte però di una quota accresciuta di quanti lamentano la contrazione dell'offerta degli stessi.

Anche in termini di problematica "più importante", la maggiore quota di risposte si è concentrata sulla questione della contrazione della domanda nazionale (34,4%) e sulla dilazione dei tempi di riscossione dei crediti (24,4%; Tabella 6). Queste due problematiche, d'altronde, pure lo scorso anno venivano indicate come le "più importanti", sebbene allora veniva data maggiore rilevanza alla prima (39,9%) e meno alla seconda (15,8%). Nel 2009 risulta invece più diffusa la preoccupazione per i creditori non solventi (10,7%, a fronte del 5,2 del 2008) e meno condivisa quella relativa all'incremento dei costi delle materie prime e dei semilavorati impiegati nei processi produttivi aziendali.

Tab. 5 – Problematiche considerate conseguenze della crisi (domanda a risposta multipla)

Problematica	Dicembre 2008		Dicembre 2009	
	Numero di casi	%	Numero di casi	%
Contrazione della domanda nazionale	384	44,5	357	44,8
Dilazione dei tempi di riscossione dei crediti	301	34,9	327	41,1
Difficoltà di accesso al credito	173	20,1	126	15,8
Incremento dei creditori non solventi	147	17,1	13	16,6
Accesso al credito più oneroso	107	12,4	59	7,4
Contrazione della domanda estera	74	8,6	43	5,4
Incremento dei costi delle MP* e SL* impiegati nei processi produttivi aziendali	151	17,5	26	3,3
Contrazione nell'offerta di MP* e SL* impiegati nei processi produttivi aziendali	18	2,1	52	6,5
Altro			33	4,1
Non so/Non risponde			5	0,6

* MP: materie prime; SL: semilavorati

Base rispondenti: 862 aziende nel 2008; 796 nel 2009.

Fonte: Panel ISMEA

Tab. 6 – Problematica, conseguenza della crisi, indicata come la "più importante"

Problematica	Dicembre 2008		Dicembre 2009	
	Numero di casi	%	Numero di casi	%
Contrazione della domanda nazionale	341	39,6	274	34,4
Dilazione dei tempi di riscossione dei crediti	136	15,8	234	29,4
Difficoltà di accesso al credito	78	9,0	87	10,9
Incremento dei creditori non solventi	45	5,2	85	10,7
Contrazione nell'offerta di MP e SL impiegati nei processi produttivi aziendali	5	0,6	24	3,0
Accesso al credito più oneroso	35	4,1	19	2,4
Contrazione della domanda estera	9	1,0	19	2,4
Incremento dei costi delle MP e SL impiegati nei processi produttivi aziendali	88	10,2	17	2,1
Altro	65	7,5	32	4,0
Non so/Non risponde	60	7,0	5	0,6

* MP: materie prime; SL: semilavorati

Base rispondenti: 862 aziende nel 2008; 796 nel 2009.

Fonte: ISMEA

Alle aziende che hanno indicato, tra le problematiche considerate conseguenze della crisi, la difficoltà di accesso al credito e/o un accesso al credito più

oneroso (155 casi sui 796 rispondenti) è stato poi chiesto di esplicitare le difficoltà incontrate in questo ambito (Tabella 7).

Tab. 7 – Principali problematiche incontrate dalle aziende per accedere al credito (risposta multipla) – Dicembre 2009¹

Problematica	numero casi	% *
Garanzie richieste	95	61,3
Tasso di interesse	42	27,1
Tempi per le procedure e le concessioni	35	22,6
Importo del prestito	20	12,9
Limitazione degli strumenti finanziari offerti	12	7,7
Ritardi nella concessione	9	5,8
Durata del prestito	3	1,9
Informazioni richieste	1	0,6
Altro	5	3,2
Non so/N.r.	1	0,6

¹ Questa domanda non è stata somministrata nella precedente indagine del 2008.

* Sul totale di coloro che hanno risposto di incontrare difficoltà di accesso al credito e/o di riscontrare un incremento dell'onerosità del credito a seguito della crisi: 155 aziende

Fonte: ISMEA

Sulla base delle dichiarazioni delle aziende rispondenti, è emerso che la principale difficoltà incontrata dagli operatori dell'agroindustria quando tentano di accedere al credito è l'ammontare di *garanzie* loro richieste dagli istituti bancari preposti all'erogazione (indicata dal 61,3% dei rispondenti); a seguire, viene lamentato il *tasso di interesse* proposto (27,1%), i *tempi troppo lunghi per le procedure e le concessioni* (22,6%) - non compatibili con le esigenze delle aziende richiedenti - e l'*importo del prestito offerto* (12,9%). Tutte le problematiche enunciate, seppure non direttamente causa di un razionamento del credito in senso forte, spesso inducono gli stessi richiedenti il finanziamento a rifiutarlo, ingenerando così il fenomeno del razionamento in senso debole.

Agli intervistati che hanno risposto di stare risentendo della crisi (796 imprese) è stato poi chiesto se hanno adottato una strategia di risposta alla stessa: solo il 33,2% ha risposto affermativamente

(264 imprese). Tra gli interventi strategici implementati allo scopo (Tabella 8), sono risultati più ricorrenti l'*innovazione di prodotto* (21,2%) e l'*ampliamento del portafoglio clienti* (16,7%): l'innovazione e l'ampliamento, specie se considerati congiuntamente all'ingresso su nuovi mercati -nazionali e/o esteri - hanno quindi avuto la meglio sugli interventi restrittivi (*riduzione dei piani di produzione*: 12,5%; *ridimensionamento del personale*: 6,4%).

Tab. 8 – Interventi strategici adottati per rispondere alla crisi (risposta multipla) – Dicembre 2009

Intervento	numero casi	% *
Innovazione di prodotto	56	21,2
Ampliamento del portafoglio clienti	44	16,7
Ridimensionamento dei piani di produzione	33	12,5
Formule di vendita assistite da particolari garanzie	30	11,4
Nuovi metodi produttivi	29	11,0
Miglioramenti della rete di vendita	29	11,0
Ingresso su nuovi mercati nazionali ed esteri	18	6,8
Ridimensionamento del personale	17	6,4
Miglioramenti della organizzazione logistico-distributiva	11	4,2
Investimenti in attività di Ricerca & Sviluppo	10	3,8
Processi di integrazione orizzontale e/o verticale	2	0,8
Ricorso a fornitori esteri	1	0,4
Altro	56	21,2
Non so/N.r.	1	0,4

* Sul totale di coloro che hanno risposto di avere adottato una strategia di risposta alla crisi: 264 aziende

Fonte: ISMEA

Tra le rimanenti imprese che invece

hanno affermato di non avere ancora intrapreso una strategia funzionale di risposta alla crisi (531 imprese) è emerso che solo il 5,6% intende farlo a breve (30 imprese), ricorrendo, prevalentemente, alcuni *all'ampliamento del portafoglio ordini* (16,7%), altri al *ridimensionamento dei piani di produzione* (16,7%) e altri ancora a *formule di vendite assistite da particolari garanzie* (16,7%; Tabella 9)

che hanno affermato di avere già intrapreso una strategia di risposta alla crisi (264 aziende) e di quelle che hanno dichiarato che intendono farlo nell'immediato (30 aziende), allo scopo di confrontare questo risultato complessivo con quello dell'indagine dello scorso anno, quando alle aziende del Panel era stato chiesto indistintamente se avevano intrapreso o intendevano intraprendere a breve delle azioni di risposta alla crisi.

Tab. 9 – Interventi strategici che si intende intraprendere per rispondere alla crisi (risposta multipla) – Dicembre 2009

Intervento	numero casi	% *
Innovazione di prodotto	2	6,7
Ampliamento del portafoglio clienti	5	16,7
Ridimensionamento dei piani di produzione	5	16,7
Formule di vendita assistite da particolari garanzie	5	16,7
Nuovi metodi produttivi	1	3,3
Miglioramenti della rete di vendita	3	10,0
Ingresso su nuovi mercati nazionali ed esteri	4	13,3
Ridimensionamento del personale	-	-
Miglioramenti della organizzazione logistico-distributiva	-	-
Investimenti in attività di Ricerca & Sviluppo	-	-
Processi di integrazione orizzontale e/o verticale	-	-
Ricorso a fornitori esteri	-	-
Altro	5	16,7
Non so/N.r.		

* Pur trattandosi di una domanda a risposta multipla gli intervistati hanno risposto in modo univoco (base rispondenti: 30 aziende)

Fonte: ISMEA

Di seguito vengono considerate congiuntamente le risposte delle imprese

Premesso che nell'indagine di fine 2008 non venivano esplorate quattro tipologie di intervento considerate invece nell'indagine del 2009 (Innovazione di prodotto; Miglioramento della rete di vendita; Nuovi metodi produttivi; Miglioramento dell'organizzazione logistico-distributiva), il confronto viene fatto solo per le rimanenti tipologie analizzate in entrambe le indagini.

In primo luogo va ricordato che a fine 2009 la quota di imprese che ha dichiarato di stare risentendo della crisi è risultata più bassa rispetto al 2008 (62,9% vs 73,1%). E' rimasta invece invariata la percentuale delle imprese che, percependo la crisi, ha dichiarato di avere intrapreso o di avere intenzione di intraprendere interventi strategici di risposta (36,2% nel 2008; 36,9% nel 2009). Delle differenze invece sono emerse circa la tipologia di interventi ai quali ricorrere (Tabella 10). Invero, nel dicembre del 2008 gli operatori si sono maggiormente orientati verso soluzioni strategiche di più immediata risposta e comunque più prudenti, quali il ridimensionamento dei piani di produzione e del personale. Ad un anno di distanza, superata la fase più difficile della crisi e soprattutto analizzati più approfonditamente i fattori che l'anno determinata, le soluzioni strategiche aziendali sembrano più orientate ad interventi di innovazione produttiva e di consolidamento/fidelizzazione della clientela, quali l'ampliamento del portafoglio clienti, il ricorso a formule di vendita assistite da particolari garanzie e la ricerca di nuovi mercati di sbocco, su territorio nazionale ed estero.

Tab. 10 – Interventi strategici intrapresi o che si intende intraprendere per rispondere alla crisi - (risposta multipla)

Problematica	Dicembre 2008		Dicembre 2009	
	Numero di casi	%*	Numero di casi	%*
Innovazione di prodotto ¹	-	-	58	19,7
Ampliamento del portafoglio clienti	19	6,1	49	16,7
Ridimensionamento dei piani di produzione	72	23,1	38	12,9
Formule di vendita assistite da particolari garanzie	8	2,6	35	11,9
Miglioramenti della rete di vendita ¹	-	-	32	10,9
Nuovi metodi produttivi ¹	-	-	30	10,2
Ingresso su nuovi mercati nazionali ed esteri	14	4,5	22	7,5
Ridimensionamento del personale	45	14,4	17	5,8
Miglioramenti della organizzazione logistico-distributiva ¹	-	-	11	3,7
Investimenti in attività di Ricerca & Sviluppo	23	7,4	10	3,4
Processi di integrazione orizzontale e/o verticale	3	1,0	2	0,7
Ricorso a fornitori esteri	1	0,3	1	0,3
Altro	132	42,3	61	20,7
Non so/N.r.	13	4,2	1	0,3

* Sul totale dei rispondenti: 312 nel dicembre 2008; 294 nel Dicembre 2009.

(1) Opzione di risposta non presente nel questionario del dicembre 2008

Fonte: ISMEA

4. Approfondimento sull'andamento della commercializzazione nel 2009

In occasione dell'indagine congiunturale relativa al IV trimestre del 2009, le imprese del Panel Ismea sono state invitate a rispondere ad alcune domande sull'andamento complessivo della commercializzazione nel corso dell'intero anno. Più da vicino, la tematica è stata esplorata analizzando l'andamento del fatturato e della posizione concorrenziale degli operatori rispetto a quella dei loro diretti concorrenti, sia sul mercato nazionale sia sui mercati esteri. In particolare, l'analisi del mercato estero si è basata sulla maggiore/minore "propensione all'export" dei diversi segmenti produttivi, data dalla minore/maggiore percentuale di imprese che ha affermato di non vendere su quel mercato, distinguendo l'area euro da quella dei Paesi extra area euro.

Dall'aggregazione delle risposte delle imprese del Panel, emerge che nell'ultimo anno il fatturato dell'industria agroalimentare italiana ha registrato una flessione (saldo delle percentuali di risposta: -5,6; Tabella 11), mentre la posizione concorrenziale, valutata rispetto ai diretti concorrenti, è lievemente migliorata (saldo: +7,9). Ne deriva uno scenario commerciale complessivo sofferente, nell'ambito del quale la solida tenuta di mercato delle imprese agroalimentari nazionali appare indebolita dalla caduta della domanda conseguente alla crisi. Il confronto, poi, con i dati dell'indagine corrispondente del 2008 conferma l'indebolimento del fatturato a fronte di una discreta tenuta della posizione concorrenziale, specie sul mercato nazionale.

Rispetto al dato medio nazionale, nel dettaglio dell'analisi settoriale emergono tuttavia scenari alquanto diversificati (Tabelle 12 e 13).

Tab. 11 – Andamento della commercializzazione dell'Industria alimentare italiana – (Saldi delle percentuali di risposta)

	In complesso	Merc. nazionale	Paesi Area Euro	Paesi extra Area Euro
2009				
Fatturato	-5,6	-7,3	4,2	5,9
Posizione concorrenz.	7,9	8,5	3,2	3,9
(2009 vs 2008)				
Fatturato	-15,7	-17,6	-17,9	-4,0
Posizione concorrenz.	2,9	10,3	-1,2	4,6

Fonte: ISMEA

Tab. 12 – Andamento del fatturato nel corso del 2009 (saldi delle percentuali di risposta)

Segmento	In generale	Mercato nazion.	Paesi Area Euro	Paesi extra Area Euro
prima lavor. carni*	4,7	2,1	19,3	20,6
prima lavorazione carni **	-1,1	4,2	17,9	-8,1
seconda lavorazione carni	11,6	10,4	17,1	8,6
pesce	-15,9	-24,2	-3,2	4,6
ortofrutta	7,4	6,7	26,6	23,1
olio d'oliva	-57,9	-60,5	-7,6	-8,0
lattiero casearia	-7,8	-7,3	0,9	4,3
gelati	-25,7	-28,7	-4,7	-6,4
molitoria	-15,2	-15,9	2,5	-0,6
riso	-38,6	-37,7	-42,7	-58,6
mangimi	-58,3	-58,0	4,0	3,5
pane	-20,2	-21,0	0,8	0,8
prodotti da forno	16,8	41,5	-51,8	-12,7
dolciaria	19,1	20,2	10,5	17,0
pasta	-6,4	-5,7	6,3	6,7
vino	-14,0	-26,9	-15,0	-2,4
acque e bevande analc.	52,3	31,5	9,0	8,3
Totale	-5,6	-7,3	4,2	5,9

Legenda: *eccetto volatili e conigli
** volatili e conigli

Fonte: ISMEA

Tab. 13 – Andamento della posizione concorrenziale rispetto ai diretti concorrenti nel 2009 (saldi delle percentuali di risposta)

Segmento	In gene- rale	Mercato nazion.	Paesi Area Euro	Paesi extra Area Euro
prima lavorazione carni *	1,0	-3,2	-0,8	9,5
prima lavorazione carni **	22,0	22,0	-1,0	0,0
seconda lavorazione carni	0,1	0,9	0,1	-0,5
pesce	-9,3	-9,3	3,0	3,0
ortofrutta	8,1	13,6	5,9	5,0
olio d'oliva	7,4	7,4	3,9	0,5
lattiero casearia	-6,1	-4,5	0,5	0,7
gelati	5,3	5,3	0,0	0,0
molitoria	-0,7	-0,8	0,0	0,0
riso	54,0	56,3	0,3	0,3
mangimi	15,1	12,3	5,1	2,2
pane	-9,0	-7,7	-1,9	-1,9
prodotti da forno	39,1	45,4	-24,2	-0,4
dolciaria	14,1	14,1	6,9	6,9
pasta	21,5	20,0	14,0	13,1
vino	27,1	27,2	23,9	15,2
acque e bevande analc.	33,2	35,3	3,6	1,9
Totale	7,9	8,5	3,2	3,9

Legenda: * eccetto volatili e conigli
 ** volatili e conigli

Fonte: ISMEA

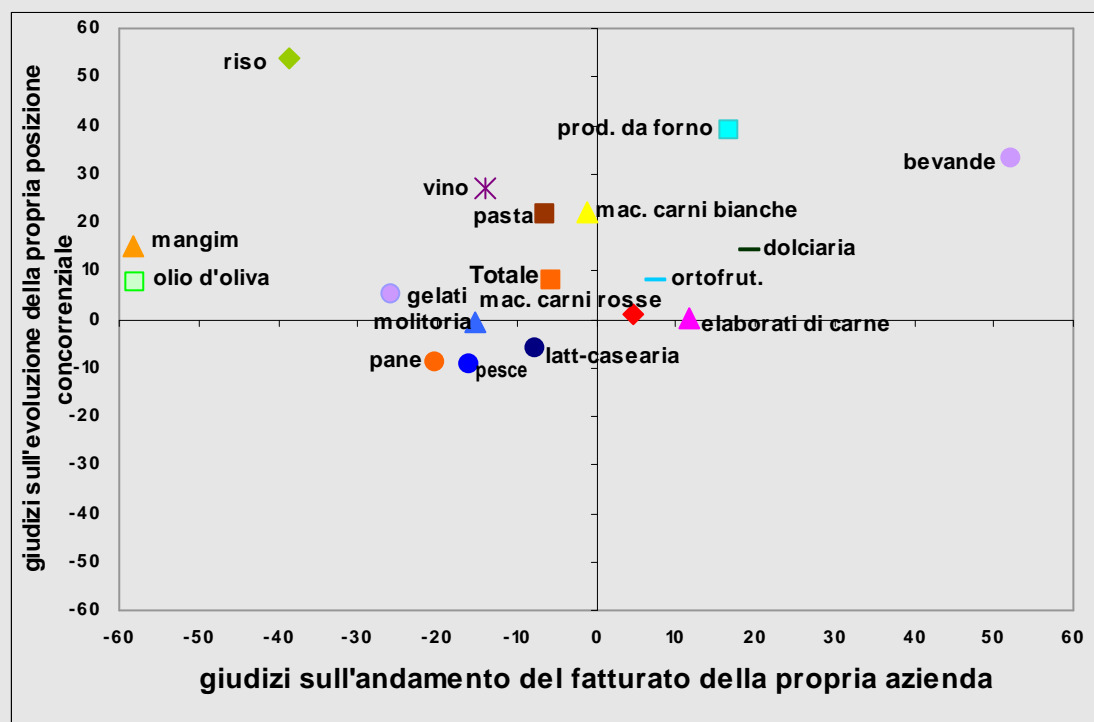
A livello settoriale, infatti, risultano particolarmente positivi i risultati commerciali conseguiti dall'industria delle acque minerali e delle bevande analcoliche, dall'industria dei prodotti da forno e da quella dolciaria; di converso, negativi quelli dell'industria ittica e del pane (Mappa di posizionamento: Figura 12). Il posizionamento dell'industria del riso potrebbe invece essere identificato come un *outlier*, dato che alla riduzione del fatturato delle aziende del settore corrisponde il miglioramento della loro

posizione concorrenziale.

Più da vicino, analizzando le dinamiche alla base dei risultati del quadrante positivo della mappa di posizionamento, emerge che il buon risultato vantato dai settori delle acque minerali e delle bevande analcoliche e dei prodotti dolciari, imputabile all'accrescimento sia del fatturato sia della posizione concorrenziale, è riconducibile all'affermazione di questi segmenti sul mercato nazionale e, sebbene in tono minore, anche su quello estero, dell'area euro e non; mentre nel caso dell'industria dei prodotti da forno il buon andamento della commercializzazione va attribuito esclusivamente ai risultati conseguiti sul mercato nazionale, dato che sul quello estero, nel 2009, il settore è risultato penalizzato. Anche per il settore della trasformazione ortofrutticola, nel 2009, si riscontra un miglioramento dello scenario della commercializzazione, seppure più contenuto di quello che ha interessato i settori di cui sopra: in questo caso, ha giovato l'aumento del fatturato, specie sul mercato estero, e il miglioramento della posizione concorrenziale, sul mercato nazionale ed estero. La maggiore propensione all'export vantata dal settore dei prodotti da forno e da quello della trasformazione ortofrutticola è stata quindi premiante per il secondo ma non anche per il primo e ciò è da ricondurre al diverso andamento del mercato internazionale dei prodotti di questi due segmenti nel 2009.

Per l'industria delle carni, invece, il 2009 non ha comportato variazioni significative dello scenario commerciale. In dettaglio, per le imprese della prima lavorazione del carni rosse e quelle degli elaborati, a fronte di una posizione concorrenziale pressoché invariata, si è avuto un miglioramento del fatturato, specie sul mercato estero; diversamente, nel caso delle imprese di prima lavorazione delle carni bianche, a fronte della tenuta del fatturato - grazie alle vendite sul mercato dei Paesi dell'area Euro -, si è avuto un miglioramento della posizione concorrenziale sul mercato nazionale.

Fig.12 – Performance commerciali nel 2009: mappa di posizionamento dei comparti dell’industria agroalimentare italiana (saldi delle percentuali di risposta)



Fonte: ISMEA

Negativo, poi, il posizionamento dell’industria ittica, del pane e di quella lattiero-casearia. Pur trattandosi, di tre settori molto diversi in termini di orientamento al mercato estero (rispettivamente, Paesi area euro e Paesi extra area euro: industria ittica, 21% e 21%; industria del pane: 6% e 6%; industria lattiero-casearia: 45% e 33%), in tutti e tre i casi il peggioramento è stato essenzialmente determinato dall’indebolimento del mercato nazionale, per quanto concerne sia il fatturato sia la posizione concorrenziale.

L’industria molitoria, d’altronde, è stata penalizzata dalla flessione del fatturato riscontrata sul mercato interno, mentre in termini di posizione concorrenziale e di fatturato estero non ha rilevato variazioni rispetto al 2008.

Peggiora, infine, il fatturato, ma migliora

la posizione concorrenziale delle industrie della pasta, del vino, dei gelati, del riso, dei mangimi e dell’olio d’oliva. Il miglioramento della posizione concorrenziale di questi settori nel 2009 è stato determinato dalla buona affermazione sul mercato nazionale; nel caso della pasta e del vino - settori maggiormente *export oriented* - anche dal consolidamento del *Made in Italy* sul mercato estero. Il deterioramento del fatturato, invece, è stato riscontrato diffusamente sul mercato nazionale, specie per i settori del vino, mangimistico e dell’olio d’oliva. Nel caso del riso - anch’esso settore *export oriented* -, la caduta del fatturato estero è stata più forte di quella del fatturato nazionale.

Alle aziende intervistate, in ultimo, è stato chiesto di esprimersi sull’esistenza o meno di fattori che abbiano potuto in qualche modo ostacolare le vendite nel

corso del 2009. Dall'elaborazione delle risposte, si evince che il maggior numero di risposte si è concentrato sulla modalità di risposta "Altro" (Tabella 14). La difficoltà degli operatori di esprimersi in modo univoco al riguardo, potrebbe forse essere interpretata come riflesso di una situazione in cui di fatto sussiste un insieme di concause, in parte riconducibili alla congiuntura economica negativa che ha caratterizzato il 2008 e i primi tre mesi del 2009. In termini di frequenza assoluta, segue, quale fattore

di ostacolo maggiormente indicato, il prezzo di vendita più elevato rispetto all'anno precedente, soprattutto nel settore lattiero caseario. Minoritaria l'importanza, invece, attribuita ad altri fattori, quali la "difficoltà di approvvigionamento di materie prime e semilavorati", la "qualità dei prodotti offerti inadeguata rispetto agli standard richiesti", la "difficoltà nell'assicurare servizi al trade", i "tempi di consegna più lunghi", la "ampiezza ridotta della gamma dei prodotti offerti".

Tab. 14 – Fattori che hanno ostacolato le vendite nel corso del 2009 (numero di casi)

Segmento	Num. aziende intervistate	Num. casi positivi	Fattori di ostacolo alle vendite							Non so N.r.	
			Prezzi vendita più elevati	Tempi di consegna più lunghi	Difficoltà di approvvig di MP e SL	Qualità non rispondente agli standard richiesti	Ampiezza ridotta della gamma di prod. offerti	Difficoltà nell'assicurare servizi al trade	Altro		
prima lavorazione carni *	122	41	9		2	2			1	27	
prima lavorazione carni **	20	6	3							3	
seconda lavorazione carni	109	30	6						2	21	1
pesce	25	9	3							6	
ortofrutta	98	37	9		1	1				27	1
olio d'oliva	55	13	1							12	
lattiero casearia	255	88	20	2	6	2			1	57	1
gelati	35	12	2			1				9	1
molitoria	41	13	4						1	8	
riso	16	1	1								
mangimi	83	28	5	2	2	1	1			18	1
pane	108	29	4		1	1				23	
prodotti prima colazione	43	11	6		1					5	
dolciaria	43	14	1						1	11	
pasta	78	21	3							17	1
vino	106	45	7	1	1					37	
acque e bev. analc.	29	9	5						1	4	
Totale	1266	407	89	5	14	8	1	1	7	285	6

Legenda: * eccetto volatili e conigli

** volatili e conigli

Fonte: ISMEA

ASA Mercati e Supporto alle decisioni

Responsabile: Antonella Finizia

Redazione a cura di: Giovanna Maria Ferrari

E-mail: g.ferrari@isma.it

Metodologia

L'indagine Ismea sulla congiuntura dell'industria alimentare italiana viene condotta con cadenza trimestrale ed è finalizzata a raccogliere informazioni qualitative sulla tendenza della domanda e sulla congiuntura del mercato (vendite, prezzi di vendita, costi), nonché sull'andamento futuro a breve della domanda e del mercato. In occasione di tale indagine, inoltre, in ciascuno dei quattro trimestri dell'anno vengono affrontati rispettivamente quattro temi di approfondimento volti ad esplorare i fattori esogeni ed endogeni che incidono 1) sull'offerta, 2) sulla situazione finanziaria aziendale, 3) sulla domanda e 4) sulla commercializzazione.

Le informazioni così raccolte sono fondamentali per delineare un quadro articolato ed esauriente delle tendenze in atto e dei problemi dell'industria alimentare su cui richiamare l'attenzione degli organi decisionali pubblici, e sono inoltre strumentali per la costruzione di un indicatore di clima di fiducia di settore, conforme alle linee guida dell'UE *The Joint Harmonised UE Programme of Business and Consumer Survey - User Guide*.

Per lo svolgimento dell'indagine, Ismea si avvale di un Panel di 1.200 operatori dell'industria alimentare italiana, individuati applicando uno schema di campionamento stratificato casuale. Fanno parte integrante del campione 150 imprese assunte come unità autorappresentative, individuate tra le realtà d'eccellenza dell'industria alimentare italiana ed incluse a priori in quanto ritenute di particolare rilevanza ai fini delle analisi del settore. Per l'universo di riferimento si è fatto ricorso alle liste dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia) dell'Istat (2004), mentre per la stratificazione sono stati presi in considerazione 23 settori del manifatturiero alimentare definiti a partire dalla classificazione Ateco 2002 (accorpati, poi, in 17 ai fini della divulgazione esterna dei risultati dell'indagine - cfr. Tabelle A e B), le 4 macro-aree geografiche adottate dall'Istat per le indagini strutturali e congiunturali (cfr. Tabella C), le 4 classi

di addetti definite in base al decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 aprile 2005 (cfr. Tabella D). Poi, il numero delle imprese da allocare nei diversi strati del campione è stato definito in base alla quota di fatturato conseguita da ogni settore nelle diverse aree geografiche rispetto al fatturato complessivo dell'universo delle industrie alimentari considerate per la definizione del campione.

Le interviste vengono condotte con la tecnica C.A.T.I., utilizzando un questionario redatto sulla scorta delle linee guida UE previste per la conduzione delle *Business Surveys*, composto prevalentemente da domande di tipo qualitativo articolate con risposte in forma chiusa con tre o più modalità di risposta ordinabili (es. "superiore", "normale", "inferiore" costituiscono tre modalità di risposta che esprimono il passaggio ordinato da un grado positivo, ad uno neutro e, quindi, ad uno negativo).

Per la costruzione dell'indice del clima di fiducia, Ismea, come suggerito dalle direttive OECD (2003) e EU (2007), ha predisposto un algoritmo che sintetizza i giudizi degli operatori sul livello generale degli ordini (LO), sul livello delle giacenze di prodotti finiti (LG) e sulle aspettative circa la tendenza della produzione nell'immediato futuro (TPF). Di seguito vengono riportate le domande del questionario utilizzate per il reperimento di tali informazioni. Si fa presente che oltre alle modalità di risposta ordinabili sono state inserite le opzioni "Non so" e "Non risponde" :

D.1. [LO] *Tenuto conto dei fattori stagionali, nel trimestre di riferimento, rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, giudica che nella sua azienda, in termini di volumi, il livello degli ordini complessivamente ricevuti (nazionali ed esteri) sia:*

- superiore alla media* 1
- normale* 2
- inferiore alla media* 3
- non so* 4
- non risponde* 5

D.2. [LG] *Tenuto conto dei fattori stagionali, nel trimestre di riferimento, rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, giudica che nella sua azienda, in termini di volumi, il livello delle giacenze di prodotti finiti è stato:*

- | | |
|-----------------------------------|----------------------------|
| <i>superiore alla media</i> | <input type="checkbox"/> 1 |
| <i>normale</i> | <input type="checkbox"/> 2 |
| <i>inferiore alla media</i> | <input type="checkbox"/> 3 |
| <i>non ci sono state giacenze</i> | <input type="checkbox"/> 4 |
| <i>non so</i> | <input type="checkbox"/> 5 |
| <i>non risponde</i> | <input type="checkbox"/> 6 |

D.3. [TPF] *E rispetto ai prossimi tre mesi, come prevede che andrà il volume della produzione della sua azienda:*

- | | |
|----------------------------|----------------------------|
| <i>aumenterà</i> | <input type="checkbox"/> 1 |
| <i>rimarrà stazionario</i> | <input type="checkbox"/> 2 |
| <i>diminuirà</i> | <input type="checkbox"/> 3 |
| <i>non so</i> | <input type="checkbox"/> 4 |
| <i>non risponde</i> | <input type="checkbox"/> 5 |

Le risposte di ciascuna impresa vengono ponderate per il rispettivo numero di addetti e analizzate per settore e per area geografica. Per ognuna delle tre domande, il punteggio totalizzato da ciascuna modalità viene espresso in termini percentuali. Il saldo tra le percentuali delle modalità estreme di risposta (es. nella D1 relativa al livello degli ordini, la modalità estrema positiva coincide con "superiore alla media", mentre la modalità estrema negativa con "inferiore alla media") costituisce il dato che concorre alla determinazione dell'indice di clima di fiducia.

Più da vicino, indicando con:

- LO, il saldo relativo alla domanda sul livello degli ordini,
 - LG, il saldo relativo alla domanda sul livello delle giacenze,
 - TFP, il saldo relativo alla domanda sulla tendenza della produzione futura,
- l'indice di clima di fiducia dell'industria alimentare elaborato da Ismea è dato dalla seguente formula:

$$ICF = (LO - LG + TFP)/3$$

L'ICF rappresenta dunque la media aritmetica dei saldi - espressi in forma percentuale - relativi alle tre domande che concorrono con segno diverso, ma con ugual peso relativo, a comporre l'indicatore

e assume valori compresi nell'intervallo [-100,+100].

La prima componente (LO) entra nell'indicatore con segno positivo: un giudizio positivo, legato all'accrescersi del livello totale degli ordini, indica un andamento positivo della congiuntura economica per l'impresa rispondente e, ferme restando le altre due componenti, porta ad un incremento dell'indicatore ICF.

La seconda componente (LG) interviene invece all'interno dell'indicatore con segno negativo: è la componente che riguarda il volume dello *stock* dei prodotti finiti; un aumento indesiderato delle riserve di magazzino di prodotti finiti indica un andamento delle vendite inferiore al previsto e implica, ferme restando le altre due componenti, un decremento dell'ICF.

La terza componente (TFP) entra nel computo dell'ICF con segno positivo, un suo incremento infatti indica un accrescersi della fiducia delle imprese sull'andamento a breve del mercato e, ferme restando le due residue componenti, porta ad un incremento nel valore finale dell'indice.

Tab. A - L'industria della trasformazione agroalimentare: i 23 segmenti ATECO studiati dall'ISMEA

ID segmento ISMEA	Codici ATECO02	Descrizione
1	15.11	-Produzione e refrigerazione di carne del bestiame, escluso volatili e conigli
2	15.12	-Produzione e refrigerazione di carne di volatili e conigli
3	15.13	-Lavorazione e conservazione di carne e di prodotti a base di carne
4	15.2	- Lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce
5	15.31	-Lavorazione e conservazione delle patate
6	15.32	-Produzione di succhi di frutta e ortaggi
7	15.33	-Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi n.a.c.
8	15.41.1	--Produzione di olio d'oliva grezzo
9	15.42.1	--Produzione di olio d'oliva raffinato
10	15.51.1	--Trattam. igienico del latte
11	15.51.2	--Produz. derivati del latte
12	15.52	-Produzione di gelati
13	15.61.1	--Molitura del frumento
14	15.61.2	--Molitura di altri cereali
15	15.61.3	--Molitura del risone
16	15.71	-Produzione di mangimi per l'alimentazione degli animali da allevamento
17	15.81	-Produzione di prodotti di panetteria e di pasticceria fresca
18	15.82	-Produzione di fette biscottate, biscotti, prodotti di pasticceria conservati
19	15.84	-Produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie
20	15.85	-Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili
21	15.93.1	--Produzione di vini da tavola e v.q.p.r.d.
22	15.93.2	--Produzione di vini speciali: vino spumante, vini liquorosi, vino a basso contenuto alcolico
23	15.98	-Industria delle acque minerali e delle bibite analcoliche

Tab. B - I 17 segmenti ATECO per la divulgazione armonizzata dei risultati

ID segmento ISMEA	Codici ATECO02	Descrizione
1	15.11	prima lavorazione delle carni, eccetto volatili e conigli
2	15.12	prima lavorazione delle carni di volatili e conigli
3	15.13	Seconda lavorazione carni
4	15.2	Pesce
5	15.31 15.32 15.33	Ortofrutta
6	15.41.1 15.42.1	Olio d'oliva
7	15.51.1 15.51.2	Lattiero casearia
8	15.52	Gelati
9	15.61.1 15.61.2	Molitoria
10	15.61.3	Riso
11	15.71	Mangimi
12	15.81	Pane
13	15.82	Prodotti da forno
14	15.84	Dolciaria
15	15.85	Pasta
16	15.93.1 15.93.2	Vino
17	15.98	Acque minerali e bevande analcoliche

Tab. C – Ripartizioni geografiche

Ripartizioni	Regioni
Nord Ovest (NO)	Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria
Nord Est (NE)	Trentino A.A. Veneto, Friuli V.G., Emilia Romagna
Centro (CE)	Toscana, Umbria, Marche, Lazio
Mezzogiorno (ME)	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna

Tab. D – Classi di addetti

Classi	Numero di addetti
A	1-9
B	10-49
C	50-249
D	≥ 250